



Promuovere la competitività del sistema produttivo

Ivana Infantino

Raffaele Brancati, economista, è presidente della società di ricerca MET-Monitoraggio economia e territorio. Una società indipendente che si occupa di ricerche, analisi e consulenze con particolare attenzione agli aspetti della valutazione economica e finanziaria, del monitoraggio e della rendicontazione delle politiche pubbliche, delle analisi di interventi di politica industriale a sostegno delle imprese di piccola e media dimensione, dell'organizzazione e della gestione di attività formative, dell'assistenza alle imprese e della definizione degli scenari macroeconomici. Oltre a ricoprire incarichi istituzionali ed editoriali, Brancati è docente e autore di numerosi saggi su temi di economia e politica industriale e regionale, e sulla valutazione economica e finanziaria.

Professore il Quadro Strategico Nazionale, coerentemente con la nuova programmazione 2007-2013, insiste sulla necessità di coniugare competitività e occupazione. Quale la strategia da perseguire in Basilicata a fronte di un tessuto produttivo costituito da piccole e piccolissime imprese, scarsamente tecnologizzate, e dell'aumento dei livelli di disoccupazione? Su cosa si dovrebbe puntare?

Penso che in Basilicata, ma non diversamente da ciò che sarebbe opportuno fare in altre regioni, sia opportuno lavorare su due fronti. Da un lato è opportuno sostenere le eccellenze tecnologiche costituite da imprese che si collocano sulla frontiera delle conoscenze o da nuove imprese nate (o che intendono nascere) come spin-off da altre imprese o da centri di ricerca. Si tratta, è bene ricordarlo, di numeri modesti e di poche unità: il sostegno a questi soggetti deve esserci, ma le risorse da coinvolgere sono inevitabilmente modeste e non c'è da attendersi - almeno a breve termine - effetti significativi per l'economia regionale nel suo insieme. Ma al di là delle poche eccellenze e di qualche campo specifico di interesse con effetti indotti positivi (energie pulite, riduzione dell'impatto ambientale ed altro simile) vi devono essere possibilità di sostegno per le iniziative innovative e di ricerca diffuse che costruiscono la competitività complessiva di un sistema produttivo. Il tema diventa piuttosto quello di come allocare risorse scarse per questi obiettivi: ciò richiede una lucidità e una capacità di confronto politico non banale e anche supporti tecnici qualificati.

La Basilicata è fatta di piccoli numeri, piccole realtà che faticano a mettersi in rete per fare massa critica. Esiste una "ricetta" per favorire più decisamente lo sviluppo?

Le reti sono essenziali e anche dai nostri studi emergono come fattore di competitività rilevante. Purtroppo è un'area che per la gran parte si riferisce al comportamento e alle strategie degli imprenditori. Lo Stato e la Regione possono fare qualcosa (per esempio per sostenere l'accesso a programmi comuni di ricerca o a laboratori e simili), ma la gran parte del lavoro dipende strettamente dall'attitudine degli operatori. Gli esempi di forzatura da parte delle politiche in questa direzione, esempi presenti in molte regioni, hanno portato, per lo più, a misure poco interessanti e con molti difetti. Alcuni tentativi abbozzati anche a livello nazionale non sono neppure riusciti a decollare. Insomma si tratta di misure di policy molto difficili da disegnare e mettere a punto e tali da dubitare seriamente di qualsiasi efficacia.

La Regione ha scelto di puntare sull'innovazione. Fra le misure vi è "Basilicata Innovazione", il progetto, frutto dell'accordo con Area Science Park di Trieste, finalizzato alla creazione di una struttura stabile a sostegno della competitività, secondo un modello di innovazione già sperimentato con successo in Friuli. È possibile, per lei, replicare il successo riscontrato in Friuli?

Queste misure - che presentano comunque luci e ombre, come sempre - sono potenzialmente interessanti e tanto più potenzialmente utili quanto maggiore è lo spazio di manovra istituzionale che si lascia agli operatori. Il risultato, come spesso accade, dipenderà dalla bravura delle persone e dalla loro capacità di coinvolgere i soggetti cruciali del processo.

Esistono dei modelli vincenti, in altre regioni italiane, a cui rifarsi?

C'è da imparare sempre da tutti i casi e, in modo particolare dalle amministrazioni del centro-nord che hanno maggiore esperienza (nel Sud, tradizionalmente, le maggiori risorse sono sempre state gestite dal governo nazionale). C'è da ricordare, tuttavia, che accanto all'offerta delle Amministrazioni Pubbliche c'è sempre (e soprattutto) la domanda dei privati. In una situazione come quella dell'Emilia Romagna, per esempio, è più facile immaginare rapporti tra Università e Imprese quando queste ultime vantano già situazioni di eccellenza tecnologica in molti campi. Più difficile è fare le medesime cose in realtà relativamente deboli. Credo però che accordi tra amministrazioni di regioni diverse siano possibili e utili e possano servire a gestire meglio determinate funzioni.

**RAFFAELE BRANCATI, ECONOMISTA:
"LUCIDITÀ E CAPACITÀ DI
CONFRONTO POLITICO PER SOSTENERE
LE ECCELLENZE TECNOLOGICHE
PRESENTI SUL TERRITORIO"**

Innovazione e ricerca. Un binomio sempre più inscindibile per vincere la sfida della competitività. Fra le misure, oltre all'innovazione, la Basilicata scommette sulla ricerca attraverso la sottoscrizione di un accordo siglato con Fiat nel 2008, per un campus di alta formazione nel settore Automotive. Cosa pensa di questo intervento?

Mi pare di un interesse straordinario, bisogna tuttavia ricordare che queste iniziative, pur nate all'interno di uno specifico settore, devono potersi aprire ad altre attività. Ricordo, a puro titolo esemplificativo, che la soluzione alla crisi del tessile in alcuni territori francesi è avvenuta (per un certo periodo di tempo) studiando soluzioni per il tessile e approdando ai materiali compositi che, curiosamente, usavano per le fibre di kevlar e carbonio, processi simili a quelli del tessile. Sono passaggi impossibili da programmare, l'importante è disegnare misure che non blocchino le possibili soluzioni per esempio definendo in modo rigido i settori potenzialmente ammissibili o rigidità simili.

Gli istituti di credito svolgono una funzione di volano per lo sviluppo. In linea generale, secondo lei, le banche del Sud e della Basilicata contribuiscono realmente allo sviluppo del tessuto produttivo imprenditoriale?

Le relazioni tra banche e imprese costituiscono uno dei problemi centrali delle politiche, sia perché tipicamente le imperfezioni del mercato del credito rappresentano un'area caratteristica di sostegno alle Piccole e Medie Imprese, sia perché in tempi di crisi queste relazioni sono destinate a deteriorarsi in modo preoccupante. In parte anche per i vincoli di "basilea2" e per l'utilizzo di rating rigidi esiste un peggioramento delle condizioni del credito in ogni situazione di ciclo economico basso, figuriamoci in presenza di una crisi drammatica come quella attuale. Oltretutto le condizioni del credito spesso penalizzano proprio le imprese che più si impegnano in investimenti immateriali e a redditività differita (tipicamente quelle che fanno ricerca e innovazione). Ciò è molto preoccupante e non sempre le misure messe in campo (per esempio attraverso il sostegno con garanzia pubblica) ha meccanismi operativi e dettagli procedurali in grado di aiutare tempestivamente ed efficacemente le imprese. Questa è un'area di grande attenzione e deve essere attentamente monitorata.

Centers fostering excellence in technology (generally few and far between) and (the more common) innovative enterprises and research, which make up overall competition in a production system, fortifying networks as relevant factors in competitiveness, and leaving to private businessmen ample freedom to act and carry out their projects. To Raffaele Brancati, an economist and chairman of the research firm MET, in Basilicata, development needs to be based on these priorities which must be pursued jointly. In other words, innovation and research must be a goal, but it must not be forgotten that much of the work strictly depends on the talent and strategies of operators who should be supported whenever their objectives are deemed in keeping with public interest. In fact, Prof. Brancati believes that the success of the policies implemented through measures fostering innovation and research are potentially interesting and the more freedom to act is left to operators, the more useful they will be, naturally as long as care is taken to prevent embezzlement. Prof. Brancati, who has authored several essays on economics and industrial regional policies and on economic and financial assessment, thinks that when defining criteria, it is very important to give more freedom of action to operators and projects as opposed to administrators who are known to lack flexibility. "Examples of policies that are strained are to be found in many regions; for the most part, they have led to measures that are of little impact and full of flaws. Some attempts on a national scale have never even taken off. Basically, they are policy measures that are very hard to devise and set up and are thus unlikely to be effective."

In view thereof, technological excellence ought to be fostered by new firms that were established as spin-offs of other firms or research centers. However, besides the few cases of excellence, there must be support for innovative activities and research on a wider scale. Projects that are far from the new frontiers of technology and apparently of no particular relevance, yet widespread may therefore play an important role in the overall competitiveness of a production system. As regards the measures implemented by the Region of Basilicata, in agreement with other Italian regions such as Friuli, for the establishment of a permanent facility furthering competitiveness based on models of innovation that have already been successfully tested, Prof. Brancati clearly states: potentially, the result could turn out to be interesting, but it will depend on the competence of the people and their ability to involve subjects that are crucial to the process as well as on the availability of adequate resources and time prospects. Furthermore, it is of fundamental importance to devise measures that do not obstruct possible solutions, for example, if sectors that may be admitted are defined in too rigid a manner, as experiences in other European nations like France have come to show. In some parts of France, the crisis in the textile sector was temporarily solved by changing over to composite materials which, strangely enough, utilized textile technology applied to Kevlar fibers and carbon - steps that were impossible to plan but could nevertheless be managed thanks to the flexible measures implemented.